

scussione fra fedeli e, perché no, come stimolo ad andarci a leggere la lettera che il vescovo ha indirizzato a tutti noi.

I rappresentanti di Ascensione e Pentecoste

MENO MALE CHE SANREMO C'È

Premetto, non ho visto il Festival, forse per una sorta di snobismo che proviene dagli anni '70 quando, giovane anarcoide, rifiutavo qualsiasi forma di sdolcinatura, tant'è che ascoltavo solo musica classica, le "Canzoni di Bella Ciao", il secondo Giorgio Gaber e via discorrendo.

Dopo questa premessa dovrebbe essere difficile parlare di Sanremo, anche perché ne hanno parlato tutti con toni entusiastici, ma io ci provo lo stesso. Ma cosa è successo? Chiaramente non parlerò certamente della qualità delle canzoni, a proposito, faccio solo una considerazione: Amadeus Mozart, Giuseppe Verdi, Gioacchino Rossini, Giacomo Puccini e altri grandi musicisti componevano le loro opere immortali con un solo librettista... ho letto che tutte e dico tutte le canzonette in concorso avevano come minimo quattro autori, non faccio ulteriori commenti; voglio invece spiegare il titolo di questo articolo che ricorda, parafrasandolo, il tormentone che un famoso politico ormai scomparso faceva cantare ai suoi sostenitori.

Bene, e allora perché voglio parlare di Sanremo? Ma per un motivo molto semplice: è l'unico argomento che in questo periodo non mi terrorizza!

Certo che come motivo non è esaltante, ma neanche il Festival lo è, però... finalmente è arrivato il "però" che normalmente smentisce tutto quello detto prima, sì perché nonostante tutto il male che uno snob (come me) può dire sull'argomento, Sanremo è un momento ludico che alleggerisce per qualche giorno le tensioni sempre più forti che si stanno vivendo per dare un po' di speranza al mondo.



*Israele e Palestina,
un canto per la pace*

gattone

Lectures di domenica 2 marzo

Siracide 27,5-8; Salmo 91; 1Corinzi 15,54-58; Luca 6,39-45

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Torino, Via Bonfante n. 3

Tel. 011 311 5422

ascensione.to@gmail.com

Cell.329 9835 790

www.ascensione-pentecoste.it

redazione.foglio.api@gmail.com

LA PENTECOSTE

Torino, Via Filadelfia n. 237/11

Tel. 011 311 48 68

parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Ascensione

461

Pentecoste

Domenica 23 febbraio 2025

LA PAROLA RISUONA

*1Samuele 26,2-23; Salmo 102;
1Corinzi 15,45-49; Luca 6,27-38*

Il vangelo di oggi è molto conosciuto, ma non per questo è uno dei più facili da vivere.

Gesù ci chiede di comportarci con la misericordia di Dio.

Un Dio che è buono e grande nell'amore, un Dio che allontana da noi le nostre colpe e che ci tratta con la tenerezza di un padre. Proprio perché ci vuole bene non ci fa rimanere uomini "fatti di terra", ma ci promette che diventeremo simili all'uomo mandato da Lui per salvarci.

Per diventare simili a Gesù, dobbiamo cominciare a vivere come Lui, a comportarci come Lui, a ragionare



come Lui.

Pare che sia "umano" creare nemici da combattere per poter affermare le proprie idee e convinzioni giustificando i nostri comportamenti e anche la nostra stessa esistenza.

Gesù ci invita ad un cambio di mentalità: il nemico non va umiliato, de-

riso, annientato, ma deve essere compreso e amato e, se sbaglia, deve ricevere le nostre preghiere perché possa essere aiutato a convertirsi. Davanti all'istinto di rendere male per male, anche solo a parole, dobbiamo essere temperanti così da capire quando sia bene stare in silenzio o evitare con un sorriso quella parola di

troppo che potrebbe portare a incomprensioni o divisioni.

Anche nel Padre Nostro ci viene ricordato di pregare dicendo: “rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori”, forse perché l’istinto umano è quello di giudicare gli altri, di condannarli e di avere grandi difficoltà a perdonare.

Ma Gesù ci invita ad aprirci agli altri e a dare piuttosto che a pretendere: cambia il nostro metro di giudizio dal merito alla gratitudine. Se sapremo vivere con gratitudine potremo testimoniare: “Fà che chi mi guarda non veda che Te. Fà che chi mi ascolta non senta che Te e trovi quell’amore che hai dato a me.”

Franca O.

ATTENTI ALLA TRUFFA!

La Polizia ci informa

“Signora clicchi il 2 e vincerà 100.000 euro!

Siamo una società di beneficenza e quindi le chiediamo di versare la metà che andrà ai poveri ma la recupererà con il 730, fra due ore passerà un incaricato per il bonifico”.

“Buongiorno sono un ufficiale di polizia urbana: sua nipote ha avuto un incidente e deve anticipare il costo dell’ambulanza che le verrà rimborsato in seguito; prepari 500 euro, tra mezz’ora passerà un mio collega a ritirarle e le dirà dove è ricoverata sua nipote”.

Magari sarà successo a qualcuno e la fretta e l’ansia ci hanno fatto cadere nella trappola, o potrebbe succederci e di nuovo l’ansia e la preoccupazione potrebbero indurci a seguire le istruzioni e... poi accorgerci che era un inganno.

Per essere ben informati e non cadere in questi tranelli, spesso ben architettati, la Polizia di Stato offre consulenza gratuita e incoraggia a diffondere l’informazione tra amici e parenti.

Perciò il gruppo anziani della Parrocchia ha organizzato un incontro presso i suoi locali con un funzionario della Polizia di Stato che spiegherà le varie forme di truffa e il comportamento da tenere se fossimo contattati da qualche malintenzionato; partecipate numerosi e diffondete l’invito tra amici e conoscenti.

L’incontro si svolgerà

**il 13 marzo ore 15,30
presso i locali della Parrocchia LA PENTECOSTE**

VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE

Presso il teatro del SS Nome di Maria, lo scorso sabato 15 febbraio, alcuni rappresentanti della nostra unità pastorale si sono riuniti per confrontarsi sul tema della carità e della fede affrontato dal nostro arcivescovo card. Roberto Repole nella lettera **“Voi stessi date loro da mangiare”**.

Lo scopo dell’incontro era quello di raccogliere le riflessioni dei partecipanti, presenti anche rappresentanti delle nostre parrocchie, intorno agli spunti offerti dall’Arcivescovo nella sua lettera pastorale e che ci sfidano a scoprire aspetti profondamente legati alla sostanza del messaggio di Cristo, che costituiscono l’essenza stessa della Chiesa.

Dopo un momento iniziale di preghiera, il lavoro di confronto si è quindi sviluppato intorno ad alcune delle indicazioni contenute nella lettera pastorale. In particolare:

- * **La preghiera** come mezzo per raggiungere intimità con Dio, per poter vedere la fame, i bisogni, le fragilità degli altri, con lo stesso sguardo di Gesù verso le folle;
- * **La carità è di Cristo**, perché la carità non nasce da noi, ma tramite Cristo, come l’Eucaristia stessa e solo la consapevolezza di essere noi oggetto della carità di Gesù ci rende capaci di donare;
- * **L’impegno di tutti**, ovvero una carità che è operata da tutta la comunità, non delegata ad un gruppo più o meno sparuto di volontari, perché essa è una missione fondamentale della Chiesa e dei fedeli;
- * **La carità** non è solo dono di beni materiali, è **opera che intercetta e cura**, con il rispetto della dignità altrui, **i bisogni dell’altro**, le sue fragilità, compresi i bisogni culturali, relazionali, psicologici;
- * **La carità** deve quindi essere **declinata nelle fatiche che caratterizzano la vita contemporanea**, compresa la sfera lavorativa e familiare.

I partecipanti si sono quindi confrontati sulle proprie esperienze personali in tema di carità, sugli stimoli ricevuti dalla lettura della lettera pastorale e, successivamente, sugli spunti di riflessione che più li hanno toccati nel confronto vissuto nei gruppi di lavoro, eterogenei per provenienza parrocchiale. È emersa la bellezza di tanti piccoli e grandi esempi di carità concreta che esistono e che sono e possono essere portati avanti nonostante le difficoltà e le fragilità del nostro tempo che il card. Repole, sempre molto concreto nella sua profondità, non nasconde. Anzi! Proprio in questo tempo, infondendo gioiosa speranza, ci esorta e sprona a cogliere nuove opportunità.

I resoconti offerti dai sei gruppi in cui si è svolto il lavoro saranno esaminati nel convegno diocesano che si svolgerà il 22 marzo 2025 presso il Centro Congressi del Santo Volto. Insieme ai resoconti facciano arrivare anche il nostro **grazie** al card. Repole, per tutti gli stimoli che ci dà, non solo come occasione di dibattito fra “addetti ai lavori”, ma come sfida pungente a ciascun credente, al proprio modo di partecipare alla vita comunitaria, come modo critico di osservare il proprio essere e agire rispetto all’esempio offerto da Gesù Cristo ed agli inviti rivolti a noi dal nostro pastore, come motivo di di-